

SVILUPPO

Menniti: Sud penalizzato, le Pmi migliori andranno via

LE IMPRESE del Mezzogiorno sono "vittime di una politica fallimentare che ha tagliato il Sud dal resto d'Italia". Il duro atto di accusa è di Domenico Menniti, presidente di Harmont & Blaine, il quale commenta il rapporto Obi-Srm sulla "Competitività e le imprese" (vedere altro articolo in pagina) di cui due giorni fa è stato relatore a Roma. L'imprenditore è chiaro: "Le aziende del Sud scontano un ulteriore spread dovuto alla mancanza di infrastrutture, a servizi scadenti e a tasse più alte: di questo passo - spiega - le attività virtuose saranno costrette ad andare via". Menniti rivela che "il nostro gruppo sta investendo milioni di euro per comprare degli uffici a Milano visto che i partner internazionali, in particolare quelli orientali, considerano impossibile arrivare a Napoli a causa dei cattivi collegamenti".



Domenico Menniti

Nel Rapporto Obi-Srm sulla Competitività e le imprese emerge ancora una volta un sistema imprenditoriale del Mezzogiorno in difficoltà?

Nessuna novità mi verrebbe da dire. Tutte le analisi, compresa questa indagine, riferiscono le difficoltà delle aziende del Mezzogiorno. La verità è che la forbice tra Nord e Sud del Paese continua ad allargarsi. Le aziende settentrionali contano su un sistema più efficiente rispetto a quelle meridionali.

Tutta colpa del sistema?

No, anche le aziende hanno una quota parte di responsabilità. Basti pensare che l'88 per cento delle Pmi del Sud contano meno di 10 dipendenti. Il 'piccolo è bello' non va più bene in un mondo globalizzato, dove bisogna competere su più mercati e, soprattutto, in un momento in cui il credito è inesistente. Le aziende devono imparare a crescere. Da sole, però, possono davvero fare poco.

Quali le responsabilità del si-

stema politico?

Al di là dei numeri che disegnano una situazione drammatica, faccio un esempio di pubblicità.

Quale?

Investiamo milioni per comprare uffici a Milano: per i nostri partner internazionali, in particolare quelli asiatici, è complicato arrivare a Napoli a causa dei pessimi collegamenti

Domenico Menniti

Le Ferrovie dello Stato, in questo periodo, lanciano uno slogan molto affascinante: 'Siamo la metropolitana d'Italia'. Vero, peccato però che collega solo Roma e Milano con l'alta velocità. In-

somma, il messaggio è che il Mezzogiorno è tagliato fuori da ogni politica di sviluppo, come se l'Italia si fermasse a Nord di Napoli e le altre regioni non contassero nulla. Ecco: questa è la misura del divario con il Mezzogiorno.

Torniamo alle responsabilità della politica.

Sono quelle di aver abbandonato il Mezzogiorno: non c'è alcun cenno di politica industriale per il Sud. Le imprese sono lasciate a loro stesse. Non parliamo, poi, delle infrastrutture, che sono il vero tallone di Achille.

Il ministro per le Infrastrutture, Corrado Passera, però si impegna a completare la Salerno-Reggio Calabria in tempi brevissimi...

Sono nato in Calabria e da al-

meno cinquant'anni ascolto questo tipo di annunci. Nessuno si offenderà se resto un po' scettico al riguardo.

Secondo alcuni esperti, però, il Mezzogiorno non è in grado di utilizzare le risorse che sia il Governo che l'Unione europea destina per lo sviluppo: cosa ne pensa?

Spero che al più presto si faccia un'operazione verità. Quando si dice che il Sud divora i soldi dello Stato, vorrei vedere quali sono le imprese che si aggiudicano gli appalti nel Mezzogiorno. Non parlo di subappalti, ma degli appalti veri e propri: si vedrà che non c'è una sola azienda meridionale. La verità è che senza industrie i territori non crescono.

Il turismo potrebbe essere l'ancora di salvezza per il Sud?

Non scherziamo. Concentrare le risorse in un unico settore è una politica miope. Come si può sviluppare il turismo quando nel Mediterraneo ci sono già alcune delle mete più visitate al mondo, come la Turchia, la Croazia e la Grecia? Chi parla di turismo non ha idea su come aiutare la crescita.

Come si fa impresa al Sud allora?

E' difficile e, a volte, ci resta solo il cuore. Anche quello potrebbe non bastare più. Le imprese del Sud pagano uno spread ulteriore rispetto al rischio Paese: tasse più alte, poche infrastrutture lasciano le aziende fuori dai giochi della globalizzazione. Il mio gruppo ne è un esempio.

Perché?

Il nostro gruppo investe milioni di euro per comprare degli uffici a Milano visto che i nostri partner internazionali, in particolare quelli orientali, considerano impossibile arrivare a Napoli a causa dei cattivi collegamenti. Oramai siamo a una svolta: o lo Stato decide di intervenire presto o, nel giro di pochi anni, le imprese migliori andranno via.

Angelo Vaccariello